

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
» dcimilio	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi, 1061.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA  
DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque  
Numero arretrato centesimi Dieci

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 20 la linea.

Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Tutta la politica, nella capitale del Regno d'Italia, parlano della politica, che si fa nelle colonne dei giornali, e sui banchi dei caffè, si riduce a indovinare chi sarà il titolare del ministero di agricoltura, industria e commercio ricostituito, e se i ministri assenti o che stanno per mettersi in viaggio faranno dei discorsi nei loro collegi elettorali.

Non crediamo necessario di estenderci né sopra un argomento né sopra l'altro, perché il nostro corrispondente romano si è occupato diffusamente di entrambi.

Quanto ai discorsi dei ministri ci limitiamo ad osservare che finora il preteso governo del popolo col popolo e per il popolo, che doveva essere inaugurato dai progressisti, si risolve invece nel governo di ristrette chiesuole, all'infuori delle quali l'ultimo che ne sa qualche cosa di ciò che gli interessa, è appunto il popolo.

A Boulogne-sur mer in Francia ebbe luogo lunedì scorso una festa della pace, che fu ottimo riscontro con quella celebrata l'altro giorno in Italia, alla presenza del ministro dei lavori pubblici, per l'inaugurazione del canale di Volano.

Anche a Boulogne intervenne il ministro dei lavori pubblici francese, trattandosi del collocamento della prima pietra per il porto d'acqua dolce.

Il ministro Freycenet disse che i grandi lavori consolidano la Repubblica. La frase non è interamente felice, poiché a consolidare le istituzioni politiche non crediamo che sieno sufficienti le opere materiali, mentre si ha memoria di governi e monarchici e repubblicani, che non trascurarono i grandi lavori, eppure sono caduti. Noi crediamo che al lavoro materiale deva sempre associarsi an-

che la ricostituzione morale: crediamo anzi che nessun governo sia più sicuro di quello che cerca la sua base principale nella seconda, senza trascurare la prima.

Leon Say, ministro delle finanze, disse che per assicurare il successo dei lavori occorrono due cose: la pace all'estero e la stabilità all'interno. Questa verità richiede però una osservazione.

La pace all'estero dipende molte volte da un concorso di circostanze nelle quali chi è alla testa del governo non sempre ha libera la scelta: la pace interna nasce invece dall'armonia fra governanti e governati, e più spesso è imputabile ai primi la colpa di comprometterla.

Non crediamo che il governo attuale della Francia sia il migliore per assicurare quel tesoro.

Gli ultimi dispacci della Bosnia parlano di vantaggi che le truppe austriache avrebbero avuto sugli insorti. Però a Vienna le apprensioni non sono cessate, anzi aumentano col prolungarsi della lotta.

### GIOVANNI SOBIESKI

Re di Polonia

Il 12 settembre ricorda l'anniversario della vittoria riportata sotto le mura di Vienna, nel 1683, sopra i turchi dal Re di Polonia Sobieski e dall'esercito cristiano. Quella vittoria fu festeggiata in tutta l'Europa, perché pose termine ai trionfi degli eserciti turcheschi, che minacciavano d'invadere e di soggiogare tutti gli Stati civili europei.

« Certo non si può esprimere il giubilo (scrive il Muratori nei suoi annali) che si diffuse per tutta l'Italia all'avviso di quella sempre me-

«morabile giornata. Le lingue di «ognuno si sciolsero in inni di gioia «e di ringraziamenti a Dio, e massi- «mamente in Roma..... Fu poi dal «Re di Polonia inviato lo stendardo «maggiore dei turchi alla Santità Sua «(Papa Innocenzo XI).»

Il prode Re di Polonia capitava in quella memoranda giornata non meno di trentamila valorosi polacchi, accorsi al suo ordine alla liberazione della Capitale dell'impero germanico, e alla salvezza dei popoli civili di Europa.

Povera e generosa Polonia, quale premio n'ebbe dipoi? Non passò un secolo da quella giornata gloriosa che la Polonia fu iniquamente smembrata e tuttora divisa geme in servitù.

Chi oggidi in Europa ricorda più l'eroico Re, chi festeggia in questo giorno la sua vittoria?

Padova non sia immemore del glorioso alunno della sua Università, dello studente polacco che frequentò, privato cittadino, il suo Studio, che visse i più begli anni di sua gioventù fra noi, e che poi per i suoi meriti e per le sue gesta guerresche a prò della Patria ottenne dalla Nazione riconoscenza e l'onore della corona e del trono; ben dice lo storico Garzanti: Giovanni Sobieski, il figlio del Castellano di Cracovia, dovette dopo Dio, a se solo ogni sua grandezza.

Il pindarico nostro poeta nazionale Vincenzo Filicaja con splendida Ode cantò allora la vittoria del Sobieski del 12 settembre 1683, e se lo spazio ce lo consentisse vorremmo riportare per intero quel Carme sublime. Ci limitiamo a ricordare una sola strofa, la quale pur troppo non fu fatidica, ma c'insegna come dovrebbero onorare il glorioso Re e la valorosa Nazione polacca.

Tempo verrà, se tanto lunge io scorgo, Che fin nei secoli remoti Mo-trar gli avi ai nipoti Vorrar no il campo alla terzon prescritto:

Mesleran lor donde per calli ignoti Scendesti al gran conflitto, Ove pugnasti, ove in sanguigno gorgo L'Asia immergesti. Qui diran l'invitto Re Polono accampossi:

La ruppe il vallo, e qua le schiere aperse, Vinse, abbattè, disperse: Qua monti e valli, è là torrenti e fossi Fec' d'uman sangue rossi:

Qui ripose la spada, e qui s'astenne Dall'ampie stragi, il gran destric ritenne.

Padova nella sua massima Piazza, dedicata al glorioso Re Vittorio Emanuele II, liberatore e unificatore d'Italia, si onora di conservare fra quelle di altri illustri la statua di Sobieski Giovanni, qui fatta erigere a proprie spese dal Re polacco Stanislao, a onore dell'eroe, e a decoro della città nostra che l'ospitò. (1)

In questo giorno i Padovani visitino con sentimento di venerazione e di mestizia l'immagine del gran Re, il cui spirito attende che vendichi la valorosa e infelice sua Nazione.

Ricerchiamoci che quando Sobieski colla sua vittoria liberava Vienna e l'Europa civile, alla difesa di quella città stavano, con molti italiani delle più illustri famiglie delle città italiane, i Padovani Ferdinando degli Obizzi e Secco Orazio, dei quali fa ricordo lo illustre Melchiorre Cesarotti nella sua lettera al Denina, lettera che dovrebbe essere letta e meditata dai giovani dell'età nostra, tanto è ricca di amore per la nostra città e di sentimenti nobilmente generosi.

(1) Ecco l'epigrafe scolpita nel piedistallo della statua.

### JOANNI SOBIESKIO

QUI PATAV. ACCADEMIAM INGENIO PATRIAM REX EGREGIIS PACIS ET BELLI ARTIBUS ILLUSTRAVIT DE CHRISTIANA REP. OPTIME MERITO STANISLAUS POLONIAE REX MONUMENTUM POSUIT. MDCCLXXXIV.

### APPENDICE (54) del Giornale di Padova

## I Rossi e i Neri

ROMANZO

di ANTON GIULIO BARRILI

« Sicuramente! rispose Michele non molto confortato da quella considerazione. Ma di Piemonte, o d'Italia, quando le si hanno a snocciolare, son come zuppa e pan molle. »

« Le caveremo fuori, non dubitate. Io intanto vi ringrazio di aver fatto capo da me. Siete un buon amico; qua la mano! »

Michele fu sollecito a stringere la mano del Bello, di quell'ottimo giovinotto a cui egli chiedeva danaro a prestanza e che lo ringraziava per giunta.

« Ma come farete voi? gli disse egli dopo la stretta di mano. »

« Non ve ne date pensiero. Andrò da un amico il quale non vorrà negarmi il servizio. I danari degli amici sono nostri. Che cosa sarebbe l'amicizia, se non fosse così? Beviamo intanto e vada in malora la malinconia. A proposito, questo padrone di casa come si chiama? »

« È un certo Perretti. Egli, a dirvi il vero, non è che il figlio del padro-

re, visita la terrena dei fratelli Treves.

ne, ma ne fa le veci, ed è egli che s'incarica di molestare la gente.

« Lasciate dunque fare a me; disse il Bello. Se l'amico ha il danaro, come io credo, potremo metterlo subito a segno, questo signor Perretti, e fargli passar la voglia di amareggiare le sue pignionali. »

« Amen! rispose tra due bocconi il nostro Michele, a cui le buone promesse dell'altro avevano fatto tornar l'appetito. »

Il Bello si fermò un tratto, in vista, di bere, ma guardando fiso Michele tra l'arco delle sopracciglia e l'orlo del bicchiere. L'aria di tranquillità e di contentezza che sedeva in volto al servitore di Lorenzo Salvani ebbe per fermo a rassicurarlo, imperocché si provò a mettere il dito su di un tasto più delicato, il quale egli non ardiva toccare, se non quando il suo cembalo, che era Michele, fosse inzuppato di vino.

« E quella povera signorina non sa ancor nulla de' suoi parenti? »

« E che volete che sappia? Non vi ho già detto?... »

« Sì, m'avete detto che il segreto non si ha a chiarire fino a tanto la ragazza non vada a marito. Ma questo mi pareva più un consiglio che un comando del colonnello Salvani; e per me, caro Michele, se fossi nei panni del signor Lorenzo, vorrei sapere che cosa c'è nella cassetta d'ebano. »

« Oh! interruppe Michele. I vecchi hanno raccomandato che (non si aprisse e ci avranno le loro buone ragioni. Che cosa importa in fin dei conti che la signorina Maria sappia da chi nasce, se lo stato suo non ha

ad averne miglioramento? Quando la dovesse andare a marito, non dico di no! Bisogna pure che un uomo sappia con chi si ammoglia... »

« Avete ragione incalzò il Bello, ma, tant'è, la non m'entra. Il signor Lorenzo potrebbe, se non per dirlo alla signorina, almanco per suo governo, ficcar gli occhi là dentro, in cambio di tenere quella cassetta chiusa nello scrittoio. »

« Nel canterano, nel canterano! disse Michele. E sta bene dov'è. Il signor Lorenzo venera la memoria di suo padre, e non sarà mai per contrariare a' suoi ultimi desideri. Onora il padre e la madre! dice il primo comandamento del Decalogo. »

Il Bello sapeva quello che gli premeva di sapere, che la cassetta di ebano non era stata aperta e che era sempre chiusa nel canterano in camera di Lorenzo; però fece mostra di convenire nella sentenza di Michele.

« Non voglio contraddirvi. Quello che dite è sacrosanto, e mi pare che il fatto torni a maggior lode del nostro signor Salvani. »

« E in che modo? »

« In quella cassetta, soggiunse il Bello, qualunque cosa ci sia, egli potrebbe pur sempre trovare la fortuna, o un argomento per averla in balla. I segreti valgono tant'oro, e talvolta anche più dell'oro. Ora, se il signor Salvani credesse acconcio pel bene della sua sorella adottiva di aprire la cassetta, a chi farebbe egli danno? Che male ci sarebbe? »

« Nessuno certamente! disse Michele. »

« Orbene, egli invece non pensa a cavar profitto dal segreto e si contenta,

poveretto, di vivere con quella scarsa moneta che guadagna onoratamente alla sera... »

« Ahimè! interruppe il servitore, voi non sapete che non guadagna più nulla? »

« Io no; ma come la è andata? »

« Oh, gli è proprio il destino che ha fissato il chiodo di tormentarlo. Figuratevi che quindici giorni or sono, anzi, se non piglio errore, pochi giorni dopo che io vi avevo parlato di quel poco guadagno che il signor Lorenzo faceva, il bottegaio, senza dirgli nè can nè gatto, lo ha mandato con Dio. »

Il Bello, mentre Michele parlava, si messe a centellare l'abbeverato del compagno. Il candore di Michele lo rassicurò. Che diamine? pensò egli. Se il bigliellone sospettasse di me, non si lascierebbe più cogliere col vino in corpo, e non aprirebbe più becco. »

Fatto questo discorso tra sè, il Bello depose il bicchiere, e disse con aria di compassione:

« Oh, povero signor Salvani! E adesso fame e sete?... »

« Sì, certo, fame e sete! Si sta in piedi per quella santa della signorina Maria! Se vedeste come lavora di e notte, con quei ditini, per aiutar la casa! Vedete, quando ci penso, non m'è dà più l'animo di mangiare nè di bere... »

« Ottimo Michele! Ma consolatevi; tutti questi malanni debbono finire. Il signor Lorenzo, sebbene non paia, è nato vestito. Dov'è l'uomo che non ci abbia avuto mai le sue burrasche? Il sereno presto o tardi ritorna; fateci assegnamento. E poi, se non vi dispiace, a questo necessità del signor Lorenzo ci ho a pensare un tantino

ancor io. »

« Davvero? Farete cotesto? »

« E perchè no? Uno per tutti e tutti per uno, a questo mondo. Alla salute del signor Lorenzo e della signorina Maria! »

« E così dicendo il Bello versò da bere per Michele e per sè. »

« E' sono brindisi ai quali non mi vedrete mancar mai; gridò Michele ma innanzi che io beva quest'altro, che sarà forse il ventesimo... »

« Eh via! Stiamo a vedere che avrete bevuto tutto voi. »

« So quello che dico. E innanzi che io perda a dirittura la bussola, voglio dirvene una col cuore in mano. Ma sapete, Carasso, che voi siete un vero amico? Quando dicevano che di voi non c'era da fidarsene! »

Il Bello si turbò fortemente a quelle parole; ma Michele già alticcio come era, sebbene non avesse bevuto i venti bicchieri che diceva, non si addiede punto del senso che le sue parole avevano fatto sul compagno.

« Chi ha detto, cotesto? proruppe il Bello aggrottando le ciglia. »

« Non date retta; si affrettò a dire Michele, battendodimesticamente della mano sul braccio del Bello; non date retta! sono i soliti invidiosi; perchè vi vedono scialarla nella bucolica veste sfoggiata come un uomo che vada a nozze... »

Il Bello respirò, e tanto più largamente, quanto più forte ed improvviso era stato il timore che alcuna delle sue malizie fosse trapelata.

« A dirvela schietta, Michele, rispose egli allora, io non giudico gli uomini dai cenci che hanno dattorno, come è costume dei cani. Sotto le

### LA FUGA DEI BRIGANTI

Troviamo nella Riforma il seguente articolo, che consuna benissimo colle idee da noi svolte l'altro giorno, sotto il titolo Capri espiatori, circa l'irresponsabilità (?) ministeriale:

Il Diritto in una corrispondenza palermitana, scritta evidentemente da uno dei segretari dell'on. Corte dice: « che l'autorità politica naturalmente «resta completamente estranea nella «fuga dei briganti; essa consegna gli «arrestati all'autorità giudiziaria, e «non ne sa più nulla; quello che segue «di poi corre tra quest'ultima e gli «agenti esecutivi, tra cui figura prin- «cipalmente l'arma dei carabinieri. » La nostra sorpresa è stata grande nel leggere queste parole. Poco alla volta l'autorità politica diverrà sacra ed irresponsabile. Dopo la irresponsabilità dei ministri, abbiamo ora la irresponsabilità dei prefetti. Che l'on. Corte abbia fatto scrivere tali inconcludenze, non ci reca meraviglia; egli ha interesse a difendersi, egli è nuovo all'autorità prefettizia, e non ne conosce ancora i doveri. Ma che il Diritto si permetta di pubblicarle, è troppo. L'affetto per l'on. Corte lo acceca.

Il prefetto è responsabile dell'ordine pubblico, nella Provincia che regge, in modo assoluto, in qualunque caso, qualunque sia l'autorità preposta all'esecuzione di un mandato relativo alla pubblica sicurezza.

L'autorità giudiziaria riceve in consegna gli arrestati dall'autorità politica, ed ha l'obbligo di custodirli, e di farli accompagnare; ma l'autorità politica deve sempre mantenere la sua stretta sorveglianza su coloro che potrebbero turbare in modo qualsiasi l'ordine pubblico. Secondo la teoria dell'on. Corte, che non crediamo sia teoria inglese, il prefetto non ha l'obbligo di sapere se le pri-

vecchie ciarpe c'è quasi sempre un uomo dabbene... »

« Certo! interruppe Michele. Bandiera vecchia fa buon brodo... Cioè, piglio un granchio a secco volevo dire: gallina onor di capitano. »

« Che guazzabuglio fate voi ora? »

« No, non volevo dire nemmeno cotesto. Ma dove diamine ho il capo? Insomma, dicevamo che i cenci... »

« Sono rispettabili. Michele mio; ripigliò il Bello, ma i cenci vanno a finire a Voltri nelle cartiere, e quando si può farne senza, non intendo il perchè non s'abbia a vestir pulito ed avere i buoni bocconi in quel concetto che si meritano. Spendo forse qualcosa d'altri? Oh, Michele, guardate un po'! La vita politica è piena di amarezze. Coloro che vi gridano la croce addosso saranno poi certuni pei quali vi sarete cavato, sto per dire, la camicia!... »

« Può darsi anche questo, rispose Michele. Costoro vi pettinavano con le unghie, ed aggiungevano ancora, come un grosso delitto, che andavi a giocare nelle bische. Ma io v'ho difeso, vèh! Ce ne va tanti a sdanarsi in que' luoghi, senza che s'abbia a dirne corna! È un guaio, lo so; ma alla stretta dei conti non è la morte Domini... »

« E poi, giuoco così poco! soggiunse il Bello. Non si sa che fare, in queste lunge serate. I compagni vi tirano, e voi sapete che in compagnia anco il prete prende moglie. Ma vi so dir io che non mi ci colgono più, dopo che m'hanno scottato in modo da non poter più fare servizio ad un amico come voi. »

« (Continua) »

gioni della sua provincia sieno ben custodite, e ci sia oppur no facilità di fuga per i condannati o i pregiudicati, oppure possibilità di ribellione a mano armata. La responsabilità diretta sarà del direttore del carcere; ma quella indiretta, generale, sarà sempre del capo della provincia.

Infatti, quali disposizioni sono state date sempre in Palermo, da tutti i prefetti, da Medici, da Rasponi, da Gerra, da Zini, da Malusardi, nessuno eccettuato, quando si è trattato di qualche clamoroso processo? Informino il processo di don Peppino il lombardo, del Monte di Pietà, e tanti altri. Il prefetto ha preso i dovuti accordi con il potere giudiziario, con il direttore delle prigioni e con il colonnello dei carabinieri — ha disposto la forza per fare accompagnare i briganti, oltre quella che ha fatto spiegare dentro i tribunali e nelle strade per cui i briganti dovevano transitare. Si è anche accettato di tutte le secondarie misure di precauzione.

Perché l'on. Corte non ha seguito l'esempio dei suoi predecessori? Che cosa egli fa dunque a Palermo? Si occupa solo di tener su la *Gazzetta di Palermo* o la *Gazzetta Provinciale*, e di fare scrivere dai suoi segretari le corrispondenze al *Diritto*?

## UNA DUPLICE ESECUZIONE CAPITALE

Il *Constitutionnel* contiene un articolo assai rimarchevole circa l'esecuzione capitale dei due assassini Barre e Lebiez, i quali scontarono colla vita l'orribile delitto di aver tagliata a pezzi una lattivendola per derubarla.

Traducendo l'articolo del *Constitutionnel* crediamo bene di raccomandare la lettura specialmente ai cosiddetti spiriti forti:

« Si rassicurino i nostri lettori: non è nostro proposito di fare una inutile e noiosa dissertazione sulla pena di morte. Noi siamo partigiani di questa pena, tranne che per delitti veramente politici.

Si pretende togliere alla società il diritto di uccidere, lasciando questo diritto all'individuo.

L'individuo ammazzerà una volta, ammazzerà due, ammazzerà finché ne avrà la fantasia ed il dextro, e la società dovrebbe lasciarlo fare: oh no!

Eugenio Sue aveva immaginato il supplizio dell'accecamento (*oboccatton*). Si trattava di cavare gli occhi ai condannati; allora, per quanto fossero avidi di sangue, custoditi nella loro prigione, cellulare o no, sarebbero stati fuori del caso di saziare i loro istinti patibolari.

Lasciamo andare; non parleremo nemmeno degli appetiti feroci di quella folla mai sazia, che ha bisogno delle forti emozioni della ghigliottina. Anche i Canachi di Caledonia ieri mattina avrebbero provato un fremito di orrore, là, su quella spianata, dove i Parigini e le Parigine provavano una specie di voluttà, desiderata, prolungata, meditata! Erano più giorni che si faceva coda in attesa di quell'orribile primizia!

Noi abbiamo letto tutto ciò che i giornali della sera pubblicarono su questa duplice decapitazione; fra quei racconti, drammatizzati con cura, ciò che maggiormente ci ha colpito, fu il seguente passo che togliamo dal *Temps*:

« Barré restò come annichilito quando apprese che il suo ultimo istante era giunto. Poi riprese un po' di coraggio e diede all'economista tutte le prove possibili di un pentimento sincero. Dopo aver ricevuto il perdono di Dio, si abbandonò nell'embraccio della giustizia. Durante il tragitto si è dovuto sostenere, ma la sua rassegnazione era completa.

« Lebiez fu ammirabile dal principio alla fine. L'abate Latour, che adempiva per la prima volta il tristissimo ufficio, e che ha ricevuto la confessione di Lebiez, ne fu sorpreso e meravigliato. Calmo, rassegnato, fermo, Lebiez si è condotto nobilmente, e dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Non ha menoma esitanza, non il menomo lamento, non la menoma debolezza. È morto come il buon ladrone, pieno di fiducia nella misericordia di Dio e pieno di pentimento dei propri errori.

« Barré ha fatto domandare a Lebiez che gli perdonasse tutto ciò che aveva detto, prima e durante il processo, per accrescergli la parte di re-

sponsabilità nel delitto. « Ditegli che gli perdono, ha risposto Lebiez: noi eravamo uniti per il delitto, siamo anche per l'espiiazione ».

« In sostanza, i due giustiziati hanno fatto una morte molto cristiana ».

Non dimentichiamoci ch'è il *Temps* che parla. Ora, tutti sanno che il *Temps* è un giornale libero-pensatore, panteista, cioè che nega ogni fede, sprezzatore, benché discreto, di ogni religione.

Sappiamo dunque, per bocca stessa del *Temps*, che Lebiez morì da cristiano.

Nell'aprile scorso — e siamo in settembre — questo Lebiez teneva una pubblica conferenza dove professava il materialismo più impudente e più brutale. Questo Lebiez recitava dinanzi a numeroso uditorio un articolo del sig. Sarcey.

Allora Lebiez stava bene; aveva il sacco ben fornito: gli era stato promesso un posto, quello di gerente di un foglio demagego in gestazione. Egli negava, sfidava Dio.

Poi venne la visione della morte vicina. Quel grande coraggio è venuto meno improvvisamente.

Prima si diceva: « Oltre la tomba vi è il nulla. La terra ci ricava, *tamquam jumenta*, come bestie. Salomone lo dice; Darwin, l'oracolo moderno, conferma il detto di Salomone. »

Nelle ore lugubri dell'isolamento alla Roquette, quell'isolamento precursore dell'estremo colpo di mannaia, si pensò diversamente.

Lebiez sentì vacillare la sua scienza: le sue convinzioni di una volta perdettero il loro appiombio. Le immagini della prima infanzia hanno ripreso per la gola il fanfaron del scetticismo; egli ha dovuto farsi questa domanda: « Ma se di là ci fosse qualche cosa? Se tutto non fosse finito col colpo del signor Roch? »

E allora Lebiez si confessò; e allora riconobbe ch'era meglio morir da cristiano.

È la solita, l'eterna storia. Quali persuasioni efficaci apporta la prossimità della morte? Che professore eloquente di catechismo è dessa mai!

Il signor Havin passa la sua vita, consuma ed esaurisce il suo *Sticte* a motteggiare, a denigrare, a vilipendere, a calpestare sotto i suoi grandi piedi sdegnosi i preti e la religione; trova la sua gloria nell'erigere una statua a Voltaire, l'apostolo del no; e il signor Havin chiama un prete, anzi un vescovo al suo letto di morte; e si mostra contento di vedere quella faccia clericale da cui traspira la carità e la clemenza; si mostra contento di vedere quel dito clericale abbassarsi apostolicamente sul suo capo per benedire uno dei grandi nemici della Chiesa.

Noi ne abbiamo conosciuto, ma intimamente conosciuto un altro: il nostro antico camerata, Federico Morin, del *Rappel*.

In vent'anni, quante dissertazioni frenetiche non ha egli vomitate contro la Chiesa! Ecco! La morte si avvicina, *tamquam fur*, come un ladro. E si avvicina non tanto furtivamente che Federico Morin non ne senta il rumore dei passi; e subito Federico Morin vuole confessarsi e comunicarsi.

Ciò vi serva di regola, o darwinisti, e meditate questi esempi, che noi potremmo moltiplicare all'infinito, benché la nostra esperienza sia debole, e sia breve la nostra memoria!

**RIVISTA MILITARE**  
nella campagna di Ghedi  
12 settembre 1878

La *Sentinella Bresciana* del 10 scrive:

Notizie pervenute da fonte molto attendibile ci mettono in grado di annunciare che le LL. MM. giungeranno a Brescia dopo il mezzogiorno del giovedì; si fermeranno fino alle ore pomeridiane del venerdì, per recarsi dopo a Mantova, ove inaugureranno l'Esposizione il sabato mattina e più tardi partiranno per Monza.

Scrivesi allo stesso giornale da Ghedi:

La località designata per la grande rivista militare trovai due chilometri a Nord dal paese. Ivi da venti giorni un centinaio di soldati del genio lavorano alacremente per fare le necessarie preparazioni.

Da fonte autorevole fu comunicato che nella mattina del 12 i Sovrani, con splendido corteo, entreranno in

Ghedi dalla via Montichiari per recarsi poi sul luogo della rassegna, tenendo la strada di S. Rocco che si sta appositamente sistemando a cura di questo Municipio. Tre elegantissimi palchi accoglieranno la Regina, le dame di Corte e gli altri illustri personaggi invitati alla solennità.

Lo stesso giornale, in data 11, parlando del soggiorno delle LL. MM. in Brescia, scrive:

« Gli appartamenti del Palazzo Fenaroli, che accoglieranno i Sovrani e il Principe di Napoli, sono, per la Regina e il Principino, l'appartamento già occupato dall'alleato all'armi italiane nel 1859, il defunto Napoleone III; esso è composto di otto o nove locali con sala, gabinetti e stanza del bagno, che formano la Palazzina e un'ala del vecchio Palazzo; al Re, fu destinato l'appartamento che accolse il I Napoleone, composto di quattro grandi stanze, nelle quali è ora la Pinacoteca della nobile famiglia.

I vecchi e nuovi addobbi che, scelti con gusto squisitissimo, adornano quegli appartamenti, accoppiano la ricchezza e l'eleganza ad una semplicità tanto appropriata che ancor meglio dà all'insieme un carattere di sontuosità veramente regale.

Alle dame d'onore vengono destinati altri appartamenti attigui a quello della Regina.

Crediamo utile avvertire che qualora il Convoglio Reale giungesse in coincidenza, per l'orario, con un convoglio di passeggeri, i viaggiatori in partenza saranno fatti passare per altra via, essendo impedita la sala d'aspetto. »

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 10. — Ieri sera è partito per Palermo il generale Marcardi membro del Comitato dell'arma dei carabinieri per ispezionare se nella condotta dei carabinieri che si trovarono presenti alla fuga dei briganti nella piazza di Palermo, vi sia nulla di colpevole.

GENOVA, 9. — Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Lo stato anormale della pubblica sicurezza nella nostra città è oramai il tema di tutte le conversazioni. Non si parla d'altro; i cittadini sono allarmati e domandano che il Governo provveda per sua parte ad un rinforzo efficace nel personale degli agenti di pubblica sicurezza, aderendo alle istanze della Giunta municipale. Frattanto continuano i fatti criminosi. »

Il *Corriere Mercantile* racconta vari casi di aggressioni, e chiede che il Governo, se non gli bastano le guardie di pubblica sicurezza, si serva dell'esercito, e mandi i soldati in pattuglia la notte. Il *Corriere* è giornale serio e non facile ad allarmarsi. Il suo linguaggio diventa dunque gravissimo. E i laghi che si fanno per Genova si fanno per quasi tutte le altre città. Questo è ciò che si è guadagnato dalle amnistie di Mancini e da tutte le leggi da lui presentate, le quali non pensarono se non a rendere più mite il trattamento dei malfattori, rendendo insopportabile la vita ai galantuomini. Oh progresso! quante corbellerie non si fanno in tuo nome?

TORINO, 10. — Nel caso si verificasse il passaggio di tutte le scuole nautiche e commerciali al Ministero della pubblica istruzione, il Museo industriale e l'Osservatorio meteorologico di Torino dipenderebbero per la parte scientifica dal Ministero della istruzione pubblica e per la parte amministrativa da quello dell'agricoltura e commercio.

MILANO, 10. — I giornali raccontano che domenica fu attivato il nuovo orario per *tramway* Monza-Milano. La gente accorsa a Monza come a Vaprio e a Saronno fu enorme. Al ritorno il treno che parte da Monza alle 9 di sera, arrivato a Sesto si fermò per lo scambio dei cavalli.

Impazienti, alcuni giovani forse per un po' di vino tracannato, incominciarono a gridare a Milano! a Milano! Un conduttore del *tramway* fu loro addosso per farli tacere con modi sgarbati. I giovani risposero, come è del resto naturale, per le rime, al pedante che voleva imporre loro silenzio, e nacque un parapiglia terribile, e tanto maggiore per essere sopraggiunti ancora altri molti del personale del *tramway*.

Chi ebbe la peggio in fine della rissa fu un domestico, certo Ventura Felice che dovette essere condotto all'ospedale onde farsi curare otto ferite alla testa.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 9. — Domenica 15 settembre, il maresciallo-presidente della repubblica passerà in rivista, sul campo delle manovre a Vincennes, il 4° corpo d'armata le truppe stanziate nel governo di Parigi e la 4° divisione di cavalleria.

Una deputazione dei capi d'arte delle principali industrie di Roma è arrivata a Parigi allo scopo di visitare l'Esposizione. Questa deputazione si compone di tredici persone; ed è guidata dal sig. Pacifico Giacometti.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Alla *Deutsche Zeitung* telegrafano da Linz:

Nelle elezioni d'oggi seguite nei comuni di campagna furono eletti tutti i diciannove candidati del partito clericale con una maggioranza molto considerevole. I due unici candidati liberali proposti sono completamente caduti.

GERMANIA, 8. — La *Berliner Freie Presse* risponde con delle rivelazioni alle osservazioni della *Prov. Korr.*, sulle mene dei socialisti ostili al governo. Con una sicurezza che ha tutta l'apparenza della verità, l'organo dei socialisti assicura che un alto impiego governativo trattò fino dal 1863 coi socialisti per ordine superiore.

Trattavasi allora di riconoscere i principi democratici.

La *Freie Presse* aggiunge che poco tempo fa da circoli molto intimi della *Prov. Korr.* fu tentato un ravvicinamento coi socialisti, e questo tentativo fu continuato nonostante i due tentati. Però il ravvicinamento non ha avuto luogo per dato e fatto dei socialisti.

TURCHIA, 6. — Al *Pester Lloyd* scrivono da Costantinopoli che quivi si fanno molti commenti sul fatto che il Sultano il giorno 5 chiamò a sé l'ambasciatore russo e conferì con lui per più di un'ora. Dicesi che il Sultano voglia mandare suo fratello Rehad effendi a Livadia a complimentare l'Imperatore.

L'ambasciata britannica s'inquieta molto dei rapporti sempre crescenti d'intimità tra la Russia e la Porta.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 corrente contiene:

R. decreto 12 agosto, che revoca l'abilitazione ad operare in Italia, accordata alla Società inglese *The London Assurance Corporation*.

R. decreto 13 agosto, che autorizza l'inversione del capitale del Monte frumentario di Vico del Gargano (Foggia) per istituire un asilo infantile in detto comune.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

## CRONACA VENETA

Venezia. — Leggesi nel giornale la *Venezia*:

S. M. la Regina secondo l'orario da noi ieri indicato ha lasciato la nostra città assieme al Principe Ereditario ed al suo seguito. Quantunque l'ora fosse assai tarda c'erano alla stazione tutte le autorità e molti cittadini.

S. M. volle di nuovo esprimere i suoi sentimenti di benevolenza verso la nostra città dove lascia tanto grata memoria e tanto vivo desiderio di sé.

La partenza del treno reale — quello stesso che servì per l'arrivo delle LL. MM. — fu salutata da applausi e da grida di *Viva la Regina!*

Belluno. — Sotto il titolo *Un bel colpo di fucile* leggesi nella *Provincia di Belluno*, 10:

Ieri alquanti cacciatori si portarono sul monte Talvena, al nord-ovest di Belluno, alla caccia del lepre. Il sole era alzato da poco, quando uno di essi, certo Pietro Zanoli, vide sull'erba un'ombra; ed alzati gli occhi s'accorse che essa veniva protettata da un'aquila imperiale che teneva nel rostro un serpente e negli artigli un lepre. Volgersi, appostare il fucile, prender la mira e scattare il colpo fu l'affare di un istante. L'animale ferito in un'ala cadde a terra, e il Zanoli, terminato di ucciderlo, levò dagli artigli il lepre che era ancora vivo e ritornò contento e festante a Belluno.

L'aquila giovane di un anno venne acquistata per l'imbalsamazione dal sig. capitano Bianchi.

Domani mattina l'11° Compagnia Bersaglieri del 6° Reggimento qui di guarnigione parte alla volta di Treviso per rientrare al Battaglione, destinato per la Sicilia.

La 13° Compagnia dello stesso Reggimento viene a surrogarla momentaneamente, sino a che il nostro Distretto militare avrà in aumento gli uomini di bassa forza.

## CRONACA CITTADINA

### E NOTIZIE VARIE

S. Maestà la Regina, proveniente da Venezia, giunse la notte scorsa alla nostra stazione alle ore 3.45 antimeridiane: ripartì alle 3.50 per Brescia.

Sua Maestà viaggiava in forma privatissima.

Assise. — Pres. cav. conte Riodolfi. P. M. cav. Gambarà. Dif. avv. Rossi.

Boarolo Antonio e Bressan Giuseppe sono accusati di furto qualificato per il tempo ed il mezzo.

È una storia breve.

Nel gennaio scorso Liberale Giacomuzzi di Megliadino S. Felice, accorgevasi che gli si rubava il vino dalla cantina con falsa chiave e durante la notte.

Tirò avanti fino al febbraio, ma finalmente si stancò del mal gioco ed una notte si pose in agguato. Non attese a lungo. Circa al tocco due individui, uscendo dai campi, si avvicinarono alla cantina del Giacomuzzi. Di quei due, uno aprese la porta del santuario di Bacco e v'entrò; l'altro rimase a far la guardia di fuori.

Ma allora il Giacomuzzi, con alcuni suoi dipendenti, sbucò dal nascondiglio e fu sopra ai ladri. Ne colsero uno solo; quello che era in cantina; l'altro fuggì a scavazzacollo.

L'arrestato era certo Boarolo Antonio, al quale nel mattino seguente andò a tener compagnia anche Giuseppe Bressan, socio delle notturne imprese. Confessarono che altre volte ancora avevano visitato la cantina del Giacomuzzi.

I giurati concessero le attenuanti al Bressan.

Di conseguenza la Corte condannava Boarolo Antonio e Giuseppe Bressan, il primo a sette, il secondo a cinque anni di reclusione, essendo recidivi.

Regia Università. — Il signor Leopoldo Tontolo diede compimento al ritratto di S. M. Umberto I, da collocarsi nell'Aula Magna di questa R. Università, e di cui era stato incaricato dal signor Rettore in seguito a voto unanime della Commissione delegata a dare un giudizio sopra i concorrenti.

Si avverte inoltre che nei giorni di sabato, domenica e lunedì (14, 15 e 16 del corr. mese) l'Aula Magna sarà aperta a chiunque amasse visitare il ritratto del valente artista.

Asili infantili. — In questi giorni hanno avuto luogo i Saggi dei nostri Asili infantili alle Grazie, al Portello e a S. Caterina; oggi, crediamo, avrà luogo il Saggio dell'Asilo al Beato Pellegrino.

Noi non abbiamo avuto la fortuna di assistervi, ma, da quanto ci riferisce persona in caso di giudicare, sappiamo che i risultati corrispondono pienamente alle cure amorevoli delle brave istitutrici di quei bambini, che fanno propriamente miracoli.

I progressi negli esercizi di memoria, nel canto, nei dialoghi, nella lettura, nella nomenclatura di modelli, nella ginnastica, sono inverosimilmente, e rendono sempre più manifesta la somma utilità della istituzione degli Asili, sorretti con tanta efficacia e con tanto amore dalla cittadinanza.

Oltretutto alle signore Istitutrici dobbiamo anche una sincera lode al patrono dott. Guglielmini per le indefesse sue prestazioni, non che alle rispettabilissime Dame della città, le quali, o visitando di frequente gli Asili, o porgendo consigli opportuni suggeriti dal loro nobile animo e dal loro cuore di madri e di spose, contribuiscono potentemente a questi risultati, dei quali sentivamo proprio bisogno di rallegrarci.

Rissa. L'altra sera (10 settembre) poco dopo il tramonto, in città presso la porta *Sabonarola*, vari popolani cominciarono a bisticciarsi fra di loro, ma di poi dalle grosse parole venendo ai fatti, fu tale il parapiglia, che si chiuse qualche negozio in fretta, ed i curiosi ed i pacifici viandanti se la diedero a gambe. Un picchetto di bersaglieri dimandati presto presto alla prossima Caserma di S. Marco, ristabilì la quiete. Da alcune tracce di sangue riscontrate questa mane sulla via si dovrebbe supporre che qualche lesione sia stata sanguinosa.

Ferimento. — L'altro giorno due individui, venuti a dverbio al Caffè della Nave, passarono dalle parole alle vie di fatto, e uno, tratto il coltello, causò all'altro una ferita, ma leggermente.

Il Re ai danneggiati di Bersaglio. — Leggiamo nella *Gazzetta*

piemontese che S. M. il Re Umberto, appena avuto notizia del gravissimo incendio avvenuto a Bersaglio, in provincia di Cuneo, incendio che distrusse oltre cento case, elargiva lire 1000 della sua cassetta particolare per essere distribuite ai danneggiati.

Arrivi militari. — Da più giorni il signor tenente generale conte Polinski, comandante la Divisione militare, ritornò in Padova.

Domani, 13, alle ore 4.30 pomeridiane, arriverà il 1° reggimento fanteria; il 2° reggimento arriverà invece sabato, 14, alle ore 9 pom.

I due reggimenti, dopo un mese di campo, hanno fatto quindici giorni di grandi manovre, quindi furono passati in rivista sulla campagna di Ghedi da Sua Maestà Umberto Re d'Italia.

Il Vesuvio. — Leggesi nel *Pungolo* di Napoli:

La piccola eruzione che da lungo tempo si compie nel fondo del grande cratere del 1872, ha subito nell'ultimo plenilunio un certo incremento e pare che voglia crescere anche di più, approssimandosi l'altro plenilunio.

Il nuovo cratere apertosi in fondo dell'antico è perfettamente pieno delle nuove lave, le quali ora si versano e s'impaludano tra le pareti del vecchio cratere; ma non tarderà molto e giungeranno al livello dell'orlo più basso di esso, che corrisponde alla grande fenditura del 1872. Allora le lave si vedranno scendere sul dorso del cono per essere contemplate anche da chi non brama salire in sulla vetta del monte.

Gli strumenti all'Osservatorio sono leggermente inquieti, e di quando in quando s'odono i cupi mugugni del cratere.

Sport. — Telegrafano da Parigi in data 0 al *Fanfulla*:

Ieri alle corse del *Vesinet* vinse il primo premio *King Lear* appartenente al conte Telfener. È il primo successo delle scuderie italiane.

Traduzione di Shakespeare. — L'*Athenaeum* di Londra annunzia che il sig. Ho, un cinese applicato alla legazione imperiale della Cina presso la Corte della regina Vittoria, sta ora compiendo la traduzione nella lingua del suo paese delle opere di Shakespeare.

Il nubifragio in Ungheria. — Sulle terribili devastazioni fatte dall'*uragano*, il 31 agosto, in varie località dell'Ungheria, giungono descrizioni strazianti.

Il pianto e lo squallore di Miskolcs, dice il corrispondente telegrafico della *Neue Freie Presse*, sfuggono ad ogni più eloquente descrizione. Il commercio e il movimento sono spenti; i pubblici uffici sono deserti; le braccia al lavoro fanno assoluto difetto. La florida città non è più che un monte di rovine. I morti sono seminati per le vie come un campo di battaglia. I militari scavano, scavano; ma come possono aver già dissotterato tutti gli sformati cadaveri? Si narrano particolari da far rizzare i capeggi.

La consorte di un esemplare e stimato negoziante affogò con tre figli sotto gli occhi del disperato marito, che infrattanto salvava altri tre figli superstiti. Le vie non erano per ore intiere che fiumi divoratori e mugugni; file e file di case furono atterrate e le vicinanze inondate e sconvolte. Le botteghe sono sott'acqua; i mobili preziosi, i tappeti, gli specchi sono insozzati e deprezzati. Si trovarono fra i morti un tenente e 24 soldati. La maggior parte delle misere vittime però fu mietuta fra i fanciulli. File e file di case sono scomparse senza lasciar traccia di sé, con tutti i loro abitatori. Il comandante della piazza di Miskolcs mandò al soccorso un intero reggimento: da ogni parte si procacciano aiuti.

Oltre a Miskolcs ed Erlau, anche altre parti al nord-est dell'Ungheria furono spietatamente desolate dal furore degli elementi. Nel distretto di Szirskzo, della valle di Harnad, furono distrutte 166 case. A Talya-Mad-Golop case, ponti, molini, chiese, tutto fu affastellato in un monte di comuni macerie.

I fogli di Pest annunziano:

« Verso un'ora dopo mezzanotte si scatenò sopra Miskolcs un temporale con iscoppi violentissimi di tuoni e folgori. Questa rivoluzione della natura durò tre ore buone. I torrenti gonfiati dalle piogge continue di due settimane, volgevano impetuosamente immense masse d'acqua, e prima che l'atterrita popolazione, svegliata in sussulto dai tuoni fragorosi, avesse tempo di salvarsi, la città era quasi totalmente allagata.

In mezzo alle fitte tenebre, rotta soltanto dal bagliore dei lampi, di una notte tempestosa, non era possibile tentare e neppure si tentò di salvare alcuno.

Dove i torrenti s'incontrano e mescolano le proprie acque, la violenza di queste era ancor oltremodo tremenda e indescrivibile. I giardini che adornavano la città sono scomparsi come tagliati da un rasoio, senza lasciare un filo d'erba, un segno della loro passata esistenza. Il lastrico delle strade si è di parecchi kaffer affondata nella melma.

Da Erlau si annunzia che il fiume dello stesso nome in escrescenza, ingigantito dai torrenti, penetrò improvvisamente per le mura della città e col rapido del baleno sommerse la città sino alla piazza grande.

Essendo anche le farmacie sotto acqua, mancano i medicamenti per le vittime proprio nell'istante in cui sarebbero più necessari.

Le Poste e le ferrovie non agiscono, e gli stessi binari furono trasportati dalle acque e gettati chi sa dove.

All'edificio della Posta tutte le lettere e i pacchetti sono ammollati e la manipolazione è impossibile. Il danno inflitto al molino Schwarz è immenso, ma non ancora calcolato in cifre esatte.

Subito dopo l'infortunio si è istituita una commissione di soccorso, che si affrettò a supplicare il borgomastro di Pest di spedire tosto il maggior numero possibile di pompe a vapore.

Sull'inondazione nella valle di Hernad, si ha da Kaschau, 31 agosto.

«Quali spaventevoli guasti abbia fatto l'inondazione nella valle di Hernad, risulta dal rapporto ufficiale del vice-conto. Nel solo distretto di Szikszoe si constatarono i seguenti danni: 166 case interamente annientate e 130 case danneggiate; 159 edifici pubblici distrutti e 64 danneggiati; 4 vittime umane a Fulo-Keres; 205 animali domestici rapiti dalle onde; 105 famiglie senza pane e senza tetto. Centinaia di famiglie, prima agiate, sono cadute d'un balzo nella mendicizia.

Non vi sono parole adeguate per dare un'immagine del lutto che avvolge tutti questi afflittissimi paesi.»

**La catastrofe della Principessa Alice.** — Diamo questi nuovi particolari sulla catastrofe della Principessa Alice:

«In tutte le classi della popolazione regna la massima costernazione. Le vie sono piene di uomini, di donne, di soldati, di marinai, di commercianti, di operai, di gente del luogo e di forestieri.

«Il solo argomento di ogni discorso sono i 600 e più sfortunati che trovarono la morte tornando da una gita di piacere.

«Una folla compatta, ondeggiante, spingentesi da ogni parte, non ha che un solo pensiero, un solo scopo, un solo desiderio, quello cioè di entrare nel Town-Hall (palazzo di città) dove si trovano i cadaveri degli annegati.

«Qua e là in quella formicolante moltitudine si vedono genitori disperati, amici ansiosi, oppressi da terribile presentimento, forse più terribile ancora che la certezza della perdita che hanno potuto fare. Infine, come sempre avviene in simili occasioni, gente chissosa, importuna, oziosa, che colà trasse solo per soddisfare ad una morbosa curiosità e pascerne gli occhi di uno dei più orribili spettacoli.

«Appena poi si entra dentro il Town-Hall, ognuno sentesi pietrificato dal terrore. Sopra tavole collocate da un lato della sala, giacciono 28 cadaveri. Gli annegati, le cui estremità bianche come cera formano un orribile contrasto coi visi gonfi e lividi per la decomposizione che comincia ad aver luogo, si trovano là distesi in un terribile ed orribile realismo.

«Sono 24 uomini e 4 donne.

«Le mani aggranchite, le membra contorte attestano la loro spaventosa fine.

«Uno dei cadaveri ha una mano distesa lungo il fianco, e l'altra sul petto come se nel momento supremo dell'agonia avesse voluto strappare qualche cosa.

«Si vede poi il cadavere di una donna dell'apparente età di 50 anni; essa giunge le mani come se implorasse soccorso, mentre un umore sanguigno stilla dalle gonfie nari.

«Ad ogni istante si portano altri cadaveri.

«È impossibile descrivere la disperazione di quelli che ritrovano in quei

corpi privi di vita, o parenti, o conoscenti, od amici.

«Intanto la corruzione avviene così celere, che molti cadaveri non si possono già più riconoscere.

«In altri punti sono praticate altre sale mortuarie.

«Là sono esposte giovanette, donne, fanciulli alla rinfusa. Qui riconosco il cadavere del primo maggiordomo della compagnia, un uomo robusto, ben conosciuto in tutta Woolwich; questo vecchio servitore è morto, dopo aver tentato di salvare due persone. Le sue forze l'hanno tradito ed è ondatato ha sepolto. Vicino a lui si vede una giovane donna, la quale pare non abbia più di ventidue anni; l'infelice ha dovuto soffrire molto tempo prima di morire. Il sangue comincia ad uscire lentamente dalle narici. Mi manca il coraggio di vedere più oltre e mi allontano....

«Sessantacinque cadaveri si sarebbero già ritirati dall'acqua, dei quali la maggior parte sono donne e di fanciulli.

«Un triste spettacolo è quello di una povera giovane chiamata Palmer che ha perduto nella catastrofe padre, madre, due sorelle ed un fratello, e si trova assolutamente sola di tutta la famiglia. Non aveva nemmeno il danaro necessario per andare a Woolwich a riconoscere i suoi morti!»

**TEATRI E NOTIZIE ARTISTICHE**

**Teatro Garibaldi.** — La beneficiata della signorina Pia Marchi avrà luogo domani e non più coll'*Alessandra* del Muratori, ma con la *Dora* di Sardon. *L'Alessandra* va in scena stasera.

C'è bisogno di ripetere quanto valga la Marchi per persuadere il pubblico a recarsi numeroso al teatro? Non mi pare sia del caso, poiché la Marchi, lo dicevo dopo la prima recita della *Compagnia*, n. 2, s'è conquistato un posto onorevolissimo nella parte e se lo conserva bravamente. Cospettone! che i Padovani abbiano proprio in orrore tuttocci che serve nelle altre città ad ingannare le lunghe sere d'autunno ed un pochino anche a rifare la mente dai sopraccapi pigliati durante il giorno?

ITALO.

**2. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA**

12 settembre

Tempo m. di Padova ore 11 m. 56 s. 13  
Tempo m. di Roma ore 11 m. 58 s. 40

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 39,7 dal livello medio del mare

9 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pm.
Bar. a 0° - mill.	757,6	757,3	758,6
Term. centig.	+20,5	+23,8	+21,0
Tens. del vapore aq. . . .	15,26	14,89	15,12
Umidità relat.	85	64	82
Dir. del vento.	NE	NE	N
Vel. chil. oraria del vento . . .	10	12	16
Stato del cielo.	nuvol. nuvol. nuvol. sereno		

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11

Temperatura massima — +24,4  
minima — +19,9

**ULTIME NOTIZIE**

**L'ONOR. MINGHETTI**

Leggiamo nell'*Echo du Luxembourg* di Arlon:

«L'onor. Minghetti, già presidente del Consiglio dei ministri d'Italia, ha visitato giovedì la città di Arlon. Sappiamo che quest'illustre uomo di Stato, attualmente nel Belgio, aveva appuntamento nella città col sig. Laurent, professore all'Università di Gand, il quale trovavasi in villeggiatura nel Lussemburgo. È noto che quei due scienziati hanno pubblicato delle opere sulle relazioni tra la Chiesa e lo Stato.»

(Opinione)

Leggesi nella *Riforma*:

«I giornali assicurano che l'onorevole De Blasio avrebbe accettato il portafoglio dell'agricoltura, industria e commercio. Sarebbe prevalsa in questo caso nel gabinetto l'opinione di non dare al Ministero ricostituito alcun carattere politico. Però è a notarsi che l'onor. De Blasio non può neppure dirsi un uomo tecnico.»

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

«Ci viene assicurato che il commendatore Rastelli non andrà a Ve-

nezia, ma invece sarà destinato Questore a Genova.

Il cav. Biundi, sarà collocato in aspettativa dietro sua domanda, ed il cav. Calderai Questore di Genova, sarà collocato a riposo.»

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 11. — Rend. it. 78.80 78.90.  
I 20 franchi 21.80 21.81.

MILANO, 11. — Rend. it. 80.90.  
I 20 franchi 21.82 21.84.

Sele. Continuano le domande. Prezzi sostenuti.

LIONE, 10. Sele. Prezzi stazionari.

**CORRIERE DELLA SERA**  
12 settembre

**NOSTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 11 settembre.

Il presidente del Consiglio, la cui salute da tre mesi lascia molto a desiderare, ha ieri deciso di ascoltare il suggerimento dei nemici e di recarsi nuovamente a Belgrate. Egli partirà fra breve da Roma e resterà in Lombardia fin verso la metà di ottobre. Prima di far ritorno alla capitale, convisiterà i suoi elettori di Pavia e pronunzierà il discorso politico in difesa degli atti del gabinetto e per annunciare il programma del lavoro parlamentare nella sessione prossima. Una persona amica dell'onor. Cairoli mi assicurava però ieri che il discorso di Pavia deve dipendere da alcune circostanze e quindi potrebbe anche darsi, se quelle circostanze non vi verificassero, che discorso politico del presidente del Consiglio non si oda, come non si udrà quello, tante volte strombazzato, del ministro dell'interno.

Ieri l'onor. Cairoli ebbe una lunga conferenza col primo segretario della legazione greca e col reggente l'ambasciatore francese.

A proposito di ambasciate, in Vaticano si temeva che il nuovo ministero liberale belga volesse sopprimere la Legazione presso il Papa e si fecero pratiche attivissime per impedire questa soppressione, la quale fu detto che sarebbe uno sfregio personale per Leone XIII, già nunzio a Bruxelles. A quanto affermarsi nei circoli clericali, la Curia avrebbe avuto l'assicurazione che il Governo non proporrà la radiazione dal bilancio dei fondi stanziati per la Legazione presso il Papa.

In compenso di questa assicurazione, il Pontefice avrebbe ordinato ai vescovi belgi di moderare il linguaggio della stampa cattolica verso il Ministero liberale. E ciò spiegherebbe, fino ad un certo punto, la nota recente d'un giornale clericale belga sul rispetto che da tutti è dovuto alla Costituzione.

Il pericolo però temuto dalla Curia non è scomparso, imperocché parecchi deputati della Camera belga vogliono, nella prossima discussione del bilancio, far la proposta di sopprimere quella spesa. Se la mozione si presenta per iniziativa parlamentare, come potrà combatterla l'illustre capo del gabinetto il liberale Frère Orban, il quale, due anni or sono, parlando in nome della sinistra, dichiarò che la legazione presso il Pontefice è un pericolo con un ministero clericale e una derisione con un gabinetto liberale? Il governo italiano è affatto indifferente ed estraneo alla questione. Esso accorda, a tenore della legge sulle guarentigie, le immunità diplomatiche ai rappresentanti esteri presso la Santa Sede e non si adopera in alcun modo perchè le Legazioni diplomatiche sieno soppresse, riconoscendole quali omaggi al Capo spirituale della religione.

Sono affatto insistenti i sospetti di quei clericali, che accusano il governo del Re di agire presso il nuovo gabinetto belga per ottenere che il Belgio imiti l'esempio dell'Olanda e richiami il suo ministro accreditato presso il Pontefice.

Ora il ministro belga presso il Papa è in congedo e la legazione è retta da un segretario.

Ieri sera è giunto alla capitale il ministro della marina, on. Di Brocchetti, che ha, a Napoli, una figlia ammalata. Il Re ha messo a disposizione della famiglia di quel ministro il real palazzo di Capodimonte.

Il ministro De Sanctis è partito per Firenze, affine di presiedere all'inaugurazione del Congresso degli orientalisti. Dicevasi che sarebbe andato in sua vece l'on. Speciale, un avvocato che colle questioni filologiche non deve aver molta familiarità, se parla male l'italiano.

L'on. Seismit Doda è partito per Terni e l'on. Conforti è sempre a Frascati.

(Telegrammi speciali del Corriere della sera di Milano.)

Roma, 11.

Accogliete con riserva la notizia che il decreto col quale vengono accettate le dimissioni del sindaco di Venezia sia bello e firmato.

Ho ragione di persistere nelle informazioni da me trasmesse in proposito, che, cioè, il caso non sia stato ancora esaminato in consiglio di ministri, e che il ministro dell'interno aspetterà prima di prendere una determinazione.

Così pure, non va prestata fede alla voce, pubblicata dal *Bersagliere*, che il portafoglio del ricostituito ministro di agricoltura e commercio sia stato accettato dall'on. Di Blasio.

Lo stato di salute del presidente del Consiglio è peggiorato. Diceasi che lunedì egli lascerà la capitale per recarsi a Belgrate.

Il *Popolo Romano* promette di farsi rivelatore di gravi fatti occorsi alla nostra ambasciata a Parigi. Parlando del trasloco del cav. Rasmann, già primo segretario di questa ambasciata, a Londra, quel giornale dice che tale misura è stata cagionata da uno scandalo, che per la natura, il luogo e la qualità delle persone che vi sono immischiate, riveste un carattere gravissimo.

Il *Popolo Romano* aggiunge che darà domani altri particolari sull'incidente, i quali mostreranno la necessità di richiamare il generale Ciadini dall'ambasciata di Parigi.

**SCUOLE DI MACCHINISTI**

Scrivono dalla Spezia alla *Gazzetta d'Italia* che il giorno 15 corrente avranno principio colà gli esami di ammissione alla regia scuola dei macchinisti per la marina. La commissione esaminatrice, presieduta dall'ingegnere navale cav. Tomasuolo, è composta dei professori Resplendino, Iacoli, Fiori e Carnevale, compiuti gli esami a Spezia, si recherà a darli in Napoli e in Venezia.

Alla Spezia si augurano che il ministero della marina vegga un po' chiaramente come sia che ogni anno mentre dei concorrenti alla Spezia pochissimi sono dichiarati idonei, a Napoli ed a Venezia invece il numero degli idonei è sempre molto grande.

Siccome alla Spezia convengono a concorrere tutti i giovani delle provincie di Liguria, Piemonte, Lombardia e Toscana, non inferiori alle altre nei risultati degli esami ginnasiali, tecnici e liceali, sembra strano che solo negli esami per l'ammissione alla scuola macchinisti debba esistere fra i giovani delle dette provincie, e quelli delle altre del regno, una così grande sproporzione a tutto svantaggio dei primi.

L'istituzione della regia scuola macchinisti, residente a Venezia, è una delle poche istituzioni che presenti immediati e sensibili vantaggi alle famiglie dei giovani, mentre a quelle assicura inoltre un avvenire, non è giusto che da questa provvidissima istituzione debbano quasi totalmente essere esclusi i giovani della Lombardia, del Piemonte, della Liguria, della Toscana, il cui livello intellettuale non è davvero inferiore a quello dei giovani delle provincie meridionali e del Veneto.

**TELEGRAMMI**

Parigi, 10.

Louis Blanc ha consegnato oggi al ministro guardasigilli Dufaure una lettera a nome dei deputati della Senna, concertata nella riunione di ieri. In essa manifesta il suo stupore per la condotta dell'autorità in occasione della riunione del Congresso operaio internazionale.

(Gazzetta Piemontese)

Berlino, 11.

Il Reichstag s'occuperà domani e dopo domani della composizione degli Uffizi.

Venerdì avrà luogo la discussione della legge contro il socialismo.

Assicurarsi che il principe Bismarck arriverà a Berlino venerdì o sabato.

L'imperatore ritornerà nella capitale il 2 ottobre.

(idem)

Vienna, 11.

Il Pesther Lloyd, discutendo l'assassinio di Mehmet-Ali, condanna le stipulazioni del trattato di Berlino.

(idem)

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 11. — Il *Morning Post* dice che Midhat è partito per Parigi.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, che in seguito ai ritardi frapposti dalla Porta nella consegna del territorio al Montenegro, forze considerevoli dei montenegrini sono partite per la frontiera con 10 cannoni dirigendosi a Podgorizza e Sputz. Le ostilità sono imminenti.

Il *Daily News* ha da Berlino che l'Inghilterra ricusa di associarsi all'azione delle potenze riguardo alla Grecia e quindi non è probabile che altre potenze agiscano senza il concorso dell'Inghilterra. Il *Times* ha da Costantinopoli che Krani lascia ministro delle finanze fu surrogato da Ruschdi effendi.

NEW YORK, 11. — Le elezioni del Maine dimostrano un grande aumento nel numero degli elettori favorevoli allo sviluppo della circolazione fiduciaria ed alla legislazione in favore delle classi operaie. Questo risultato considerasi come un grande scacco al partito repubblicano.

NEW ORLEANS, 11. — Ieri vi furono 230 casi di febbre gialla, ed 80 morti; a Memphis 115. Sopra 1000 infermieri 800 si trovano ammalati. I casi diminuiscono a Wicksburg ma la mortalità è sempre terribile.

PARIGI, 11. — Le informazioni dei giornali sulle condizioni del prestito della città di Parigi sono inesatte. Nessun progetto simile sarà presentato al Consiglio Municipale.

MADRID, 11. — Fu scoperta a Siviglia una cospirazione in favore della repubblica federale. Furono fatti arresti e sequestrati documenti.

MONTECHIARI, 11. — La Regina ed il Principe di Napoli assisteranno domattina alla rassegna militare di Ghedi. I Sovrani partiranno quindi per Brescia. Sabato i Reali assisteranno a Mantova all'inaugurazione delle Esposizioni e la sera ritorneranno a Monza.

ATENE, 11. — In seguito a consiglio di ministri, il ministro della guerra ordinò il richiamo immediato degli ufficiali, sotto-ufficiali e soldati, che trovansi in permesso.

L'*Ethnos Pneuma*, pubblicando questa notizia, dice che motivi seri fecero adottare tale misura.

BUKAREST, 10. — I giornali continuano a discutere l'occupazione della Dobruccia. Mentre i giornali conservatori persistono a domandare il plebiscito, i giornali liberali lo combattono, e credono che l'Europa non lo approverebbe non essendo contemplato dalle decisioni del trattato di Berlino. Parli di convocazione della Costituente, ma essa non avrebbe luogo se non dopo lo sgombero della Rumania per parte dei russi. Attendesi il prossimo arrivo di Coganiceano. Contrariamente alle voci sparse, il suo viaggio non ha alcun scopo politico; si recò a Parigi per affari privati.

COSTANTINOPOLI, 10. — La *Corrispondenza politica* di Vienna pubblica un preteso manifesto che lo Scheik-ul-Islam avrebbe indirizzato agli albanesi mussulmani. Questo documento è completamente apocrifo.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

BELGRADO, 11. — La Russia consigliò alla Serbia di non disarmare, promettendo di continuare a pagarle i sussidi.

BERLINO, 11. — Il Reichstag elesse Forkkenbek presidente con 240 voti contro Frankentein che n'ebbe 114: furono eletti vicepresidenti Stansenberg nazionale liberale, e Hohenlohe, dal partito dell'impero tedesco.

LONDRA, 11. — Una esplosione avvenne nella miniera di carbone presso Newport Vi furono parecchie vittime.

VERONA, 11. — La Regina è passata qui in forma privata.

LONDRA, 12. — Il *Times* ha da Costantinopoli: I russi a Kustendje riarmano le batterie.

Gli ordini per la partenza delle truppe furono contromandati.

Il *Daily News* ha da Vienna: Telegrammi privati confermano la scoperta a Costantinopoli d'una cospirazione in favore di Murad ad istigazione degli Ulemas.

Sono stati fatti 120 arresti.

FIRENZE, 12. — Stamane è giunto il Principe Amedeo.

Fu ricevuto alla stazione da Desanctis, Medici, e da tutte le autorità civili, militari e dalle notabilità di Firenze.

Grande folla applaudì il principe che era visibilmente commosso dall'accoglienza.

Le truppe furono schierate nelle piazze e nelle vie.

**NOTIZIE DI MORSI**

Firenze	11	12
Rendita italiana god.	80-92	81-07
Oro	21-85	21-86
Londra tra mesi	27-10	27-30
Francia	109-25	109-30
Prestito Nazionale	—	—
Obblig. regia tabacchi	818	817-50
Banca nazionale	2048	2050
Azioni meridionali	342	342
Obblig. meridionali	—	255
Banca toscana	—	600
Credito mobiliare	665	667
Banca generale	—	—
Rendita italiana	—	—

Bartolomeo Moscaha gerente resp.

**LEZIONI**  
di Grammatica generale di Tedesco e di Francese da LUIGI BERT

Quali guarentigie della bontà del suo insegnamento, il detto professore può esibire, fra diversi altri autorevoli documenti, un certificato di studi dell'Accademia universitaria di Losanna; — un'attestazione dell'Imperiale Ispettorato del Prognatismo tedesco della città di Libau (in Curlandia); — un Diploma dell'Università di San Pietroburgo, in cui è detto: «Bart. Luigi ha dato prova di ottime cognizioni nella lingua francese;» ed un titolo italiano del Regio Provveditorato agli studi, nel quale sta scritto: «Il signor Bart. Luigi... ammesso agli esami di patente di lingua francese fu dichiarato idoneo con punti cinquantotto su sessanta.»

Presentarsi, per trattare, in casa Tono, via Gallo, N. 487 (rimpetto al N. 451, A) dalle 12 alle 3-pomeridiane d'ogni giorno. 2-460

Il dott. A. MAGGIORI dentista a Venezia, allievo del dott. Wiedling preggiato avverte che nei giorni 16 e 17 del corrente settembre si troverà qui all'ALBERGO DELLA CROCE D'ORO ove riceverà dalle ore 10 alle 4 per esigere consultazioni dentistiche. 3-174

**G. P. MEGLIORATO**  
Comm.essionato in Padova per vendita Case, Fondi, Bimani a Mu suo, Affianze di Case in Città e fuori per villeggiatura

Associazione al Via gal Interazioni CHI RE per PABIGI, speciali di tutto. Prezzi modici, Programmi pronti a gratis. STUDIO

Piazza Frutti, sottoportico Battinelli I Piano, N. 548 B. 4-6

**COMUNE DI MIRANO**

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale d'origine comunale sito in Borgo padovano civico N. 286 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimilla. 22 agosto 1878.

Il Sindaco  
15-446 F. MARIOTTO

**AVVISO**

Il sottoscritto tiene deposito in suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei **TORTELINI** della rinomata fabbrica **Gnudi di Bologna**. DAVANZO. 2-477

**D'AFFITTARE**  
DA VENDERE anche subito Molino a quattro ruote sito in Pernumia, distretto di Monselice. Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Pernumia. 4-462

**Fernet Gregoriano**  
preparato dal Farmacista MAZZO nobile ANTONIO via S. Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova. al litro L. 1.60 3-470

**D'AFFITTARE**  
Casa con scuderia, cortile, orto grande con fruttari, ed altre adiacenze, in via Paolotti vicino alla Farmacia. Per trattare rivolgersi al signor Luigi Faninelli negoziante di merci in Via delle Debitte. 2-473

**D'AFFITTARE**  
pel prossimo 15 settembre Un casino di villeggiatura ammobiliato, sito sui COLLI EUGANEI nel Comune di Luvigliano. 3-466

**SPETTACOLI**  
TEATRO GARIBOLDI. — La drammatica compagnia di Luigi Bellotti-Bon N. 2 è diretta dal cav. Poracchi rappresenta: *Alessandra* di L. Muratori. — Ore 8 1/2.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Previene l'appetito. Fortifica lo stomaco. Efficace per i deboli.

**Acque dell'Antica Fonte di PEJO**

Si spediscono dalla Direzione e della Fonte in Brescia dirto vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 25  
Vetri e cassa . . . 13 50  
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 50  
Vetri e cassa . . . 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo frangente fino a Brescia, e l'imbarco viene restituito con vaglia postale.

In PADOVA deposito generale presso l'agenzia della Fonte in Piazza Pietro Pedrocchi, rappresentata dalla ditta Pietro Cimogotto. 21357

Guardarsi dalle Contraffazioni per 27 anni sperimentati.

**Preparati d'Anaterina**

del dott. POPP

Lr. de' sta di Corie in Vicenza (Austria).

**Una Anaterina per bocca**

è il migliore specifico per i dolori di denti reumatici e per le infiammazioni ed eruzioni delle gengive, essa scioglie il tartaro che si forma sui denti, ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive, ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza; è foglia alla medesima qualsiasi sulto cattivo tempo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2.50 — L. 1.25.

**Polvere vegetale per Denti**

Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

Prezzo di una scatola L. 1.20.

**Pasta Anaterina per denti**

Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alto, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino, ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 2.

**Nuovo Masticco**

per turare i denti guasti.

**Pasta Odontalgica**

del dottor Popp

per corroborare le gengive e purificare i denti; a

Cent. 50

**AVVERTIMENTO**

Per assicurarsi contro le falsificazioni si rende attento il P. T. pubblico, che ciascuna bottiglia, oltre all'aver la marca di fabbrica (Firma Hygea und Anatherin-Preparat) è pure circondata da un involucre esterno, il quale segna chiaramente in stampa ad acqua l'equila imperiale e la firma.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Ceneda: Marchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frizziero. — Venezia: Bättner, Zampironi, Caviola, Ponci, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere. 8-49

**Guida di Padova**

e suoi principali contorni

**ISTITUTO COMMERCIALE E TECNICO**  
Kriegstetten presso Soletta (Svizzera)

Il Direttore I. Misteli troverassi in Padova all'Albergo della Croce d'Oro il 20 Settembre. Riceverà dalla 3 alle 5 pm. Il sig. Misteli al suo ritorno nei primi d'Ottobre è disposto di condurre seco gli allievi. Prospetti trovansi all'Albergo della Croce d'Oro e presso il Direttore. 436

**AVVISO III Casale a San Lorenzo**

**Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:**

**STOFFE DA MOBILI** novità assoluta chiamate **BOURETTE, JACQUART, TOIL CHINOISE, PEKINADUTE**; nelle prime domina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.

**PEKINADE** lana o misti con seta e tutto cotone novità.

**REPS**, tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.

**ARMEURE**, idem.

**DAMASCHI** tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.

**STOFFE PER VESTITI** da uomo, tutta lana veramente buone, tanto nazionali che estero, da circa it. L. 6 al metro in più.

**BELLE NOVITÀ** per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.

Ricorda l'avviso I delle **BLANCHERIE**, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione **SETERIE** a cui aggiunge dei Grisaille convenientissimi. 100-107

**Farmacia della Legazione Britannica**

Via Tornabuoni, 17, con succursale Piazza Marin 2, Firenze

**NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI**

Questo liquido rigeneratore dei capelli non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi gli dà a grado tale forza che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo, dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative le si raccomanda a quelle persone che o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per loro capelli una sostanza che li rendesse al primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

**Prezzo: la bottiglia fr. 3.50**

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. Si trovano in Padova presso le farmacie **CERATO**, da **PIANERI** e **MAURO**, **CORNELIO** e da **GIOV. MAZZOCCO** parrochiere al Duomo; a Venezia **Zampironi**, **Pivetta**, **Ongarato** e **Ponci**; a Vicenza da **Valeri**; a Recoaro da **Dal Lago**; a Verona da **Frinzi** e **Emanuelli**; a Udine da **Fabris** e **Filippuzzi**. 53-490

**DIZIONARIO**  
DI  
**GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE**

compilato a cura degli avvocati

**L. LUCCHINI E G. MANFREDINI**  
professori paraggiati nella R. Università di Padova

**RACCOLTA ALFABETICA PAGINATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI**  
pronunciate dalla Magi *Altra del Regno nel decennio dal 1865 al 1875*  
Padova 1877 — Tipografia Sacchetto

**Publicato il fasc. 6, it. Lire UNA**

**RECENTI PUBBLICAZIONI DELLA PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO**

**Teatro Veneziano**  
**DI GIACINTO GALLINA**  
Volume I

E l **Moroso dela Nona** | Barufe in Famegia Le

TRE Lire — Padova, 1878 - in-16. - Elegante Edizione — Lire TRE

**TULLIO RONCONI** | **PROF. D. PIETRO BERTINI**

**Farinata degli Uberti** | **Trisli e Liete**

**DRAMMA** | **POESIE**

Padova, 1878, un volume - Lire 1.50. | Padova, 1878, un volume - Lire 3.

**PUBBLICAZIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**

**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova**

**BELLAVITE prof. L.** — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. 60

**DE LEVA prof. G.** — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. L. 60

**FERRAI prof. E.** — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. L. 60

**LUZZATI comm. prof. L.** — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione ai Corsi di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. L. 60

**Idea Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione italiana.** Padova 1877. L. 2

**MESSADAGLIA cav. prof. A.** — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. L. 2

**SANTINI prof. G.**

**Tavole del Logaritmi**

PRECEDUTE  
da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

**Testi Universitari**

PUBBLICATI  
dalla prem. Tipografia F. Sacchetto  
in Padova

**BELLAVITE prof. L.** — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—

**Idem** Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—

**CORNEWAL LEWIS.** — Qual'è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comm. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—

**FAVARO prof. A.** — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. L. 1.50

**Idem.** Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—

**Keller prof. cav. A.** — Il terreno agrario. Padova 1864. in 12. L. 2.50

**MONTANARI prof. A.** — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.—

**ROSANELLI prof. C.** — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 6.—

**SACCARDO prof. P. A.** — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—

**SANTINI cav. prof. G.** — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—

**SCHUPFER prof. cav. F.** — Il Diritto delle Obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—

**Idem.** La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vel. I. L. 6.—

**TOLOMEI prof. cav. G. P.** — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—

**TURAZZA cav. prof. D.** — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—

**Idem.** Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—

**Idem.** Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

**Orario ferroviario**  
attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA				VENEZIA per PADOVA				MESTRE per UDINE				UDINE per MESTRE				PADOVA per VERONA				VERONA per PADOVA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Corse	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Corse	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA						
I	misto 3.16 a.	4.58 a.	omnib. 5.05 a.	6.22 a.		I	omnib. 6.12 a.	10.32 a.	omnib. 1.40 a.	3.08 a.		I	omnib. 6.57 a.	9.57 a.	omnib. 5.30 a.	7.47 a.							
II	omnib. 4.42	6.04	direto 5.25	6.45		II	direto 6.49	3.45 p.	misto da 6.10	3. 6		II	direto 10.19	11.53	omnib. 11.40	1.35 p.							
III	misto 6.20	8.10	misto 9.57	11.43		III	direto 5.15 p.	3.24	Consigliano	omnib. 6. 8	10.46		III	omnib. 2.40 p.	5.16 p.	direto 4.53 p.	6.05						
IV	omnib. 8. 1	9.20	direto 12.55 p.	1.35 p.		IV	misto 6.40	3.40	omnib. 6. 8	10.46		IV	direto 7.05	9.40	omnib. 5.25 p.	7.54							
V	2.15 p.	3.35 p.	omnib. 4.10	2.30		V	omnib. 10.50	9.14 a.	omnib. 8.25 p.	7.56		V	misto 12.30 a.	4. 7 a.	misto 11.45	3. 4 a.							
VII	direto 4. 1	5. 1	5. 1	6.14																			
VIII	6.14	7.10	5.40	6.38																			
IX	omnib. 8.03	9.30	7.50	9.06																			
X	9.25	10.41	misto 11. 1	12.35 a.																			

  

PADOVA per BOLOGNA				BOLOGNA per PADOVA				VIGONZA-THIENE-SCHIO				SCHIO-THIENE-VIGONZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Corse	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VIGONZA	Arrivi a THIENE	Corse	Partenze da THIENE	Arrivi a SCHIO	Corse	Partenze da SCHIO	Arrivi a VIGONZA	
I	omnibus 6.30 a.	10.45 a.	I	direto 4.45 a.	4.55 a.	I	omnib. 7.48 a.	8.45 p.	I	omnib. 8.50 a.	9.50 a.	I	omnib. 5.30 a.	6.30 a.	
II	misto 11.55	1.25 p.	II	da Rovigo 4.05	misto 6. 3	II	Dueville . . . . .	8.14	II	S. Mart. di Lup. 8.55	9.55	II	Thiene . . . . .	5.48	
III	direto 2.40 p.	5.73	III	omnibus 4.55	9.22	III	Schio . . . . .	8.33	III	S. Mart. di Lup. 8.55	9.55	III	Dueville . . . . .	8. 3	
IV	omnibus 6.25	10.58	IV	direto 12.40 z.	9.17	IV	Schio . . . . .	8.50	IV	Schio . . . . .	8.23	IV	Vigonza . . . . .	6.45	
V	direto 9.17	12.10 z.													

  

PADOVA-BASSANO				BASSANO-PADOVA				VIGONZA-TREVISO				TREVISO-VIGONZA			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BASSANO	Corse	Partenze da BASSANO	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da VIGONZA	Arrivi a TRIESTE	Corse	Partenze da TRIESTE	Arrivi a VIGONZA	Corse	Partenze da VIGONZA	Arrivi a TRIESTE	
I	part. 6.57 a.	8.03 a.	I	part. 5.34 a.	6.37 a.	I	part. 6.17 a.	8.20 a.	I	part. 6.17 a.	8.20 a.	I	part. 6.17 a.	8.20 a.	
II	Vigodarzere 8. 8	8.14	II	Rovato . . . . .	8.47	II	S. Pietro in G. 8.33	9.41	II	Castelfranco 8.56	9.49	II	Castelfranco 8.56	9.49	
III	S. Giorgio Pert. 8.20	8.24	III	Rossano . . . . .	8.54	III	Castelfranco 9.16	10.03	III	Castelfranco 9.16	10.03	III	Castelfranco 9.16	10.03	
IV	Campo s. Piero 8.38	8.42	IV	Cittadella (part.) 8.14	8.17	IV	Cittadella (a. 6. 2)	9. 6	IV	Cittadella (a. 6. 2)	9. 6	IV	Cittadella (a. 6. 2)	9. 6	
V	Villa del Conte 8.53	8.56	V	Villa del Conte 8.26	8.29	V	S. Mart. di Lup. 8.55	9.48	V	S. Mart. di Lup. 8.55	9.48	V	S. Mart. di Lup. 8.55	9.48	
VI	Cittadella (arr.) 9.05	9. 8	VI	Campo s. Piero 8.43	8.46	VI	Castelfranco 9.24	10.11	VI	Castelfranco 9.24	10.11	VI	Castelfranco 9.24	10.11	
VII	Vigodarzere (part.) 9.15	9.18	VII	S. Giorgio Pert. 8.50	8.53	VII	Albaredo . . . . .	9.49	VII	Albaredo . . . . .	9.49	VII	Albaredo . . . . .	9.49	
VIII	Castelfranco . . . . .	9.21	VIII	Vigodarzere 9.09	9.12	VIII	Castelfranco . . . . .	9.54	VIII	Castelfranco . . . . .	9.54	VIII	Castelfranco . . . . .	9.54	
IX	Rovato . . . . .	9.23	IX	Castelfranco 9.29	9.32	IX	Castelfranco . . . . .	10. 2	IX	Castelfranco . . . . .	10. 2	IX	Castelfranco . . . . .	10. 2	
X	Bassano . . . . .	9.25	X	Padova . . . . .	9.32	X	Treviso . . . . .	10.15	X	Treviso . . . . .	10.15	X	Treviso . . . . .	10.15	

**STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 10

Padova tip. F. Sacchetto 1878